Mercoledì 26 Novembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 32[illegible]**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. [illegible]	— Sei mesi L. [illegible]	— Tre mesi L.	[illegible]
Provincia	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id.	8.
Svizzera	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id.	9.
Francia	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id.	10.
Altri Stati	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id.	11.

Provincie un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 25 NOVEMBRE

AFFARI DI SPAGNA

In nessuna epoca, dalla morte di Ferdinando VII in poi, l'assolutismo ha rialzata la testa in Ispagna come al presente. Sino a tanto che durò la guerra civile suscitata dai pretendenti carlisti, la forza delle cose spingeva i liberali dal lato della regina Isabella, gli assolutisti da quello di Don Carlos e il comune pericolo e le comuni speranze tenevano da un lato e dall'altro insieme gli uomini che altrimenti si sarebbero divisi sopra quistioni secondarie. Sembrava allora che in Spagna non vi fossero che due partiti, e quando colla disfatta dei carlisti la lotta fu terminata, quel paese pareva definitivamente conquistato agli ordini costituzionali.

Non passarono molti anni che quest'idea fu delusa, e si chiarì che il partito della regina Isabella in gran parte aveva accettata la costituzione come bandiera, ma non come principio, e quando cessò il pericolo per le persone che si erano dedicate a sostenere la successione della regina Isabella, si vide che non amore per la libertà e gli ordini costituzionali, ma ambizione personale ed altre passioni ancora più basse li avevano guidati nella loro carriera politica. Non può quindi fare alcuna meraviglia che, ottenuta la vittoria cogli sforzi comuni, ciascheduno volesse fruirne i primi onori, e i maggiori vantaggi, lottando ed intrigando contro quelli che ne erano in possesso. Nello stesso modo che la corona aveva dato l'esempio di servirsi della costituzione come di uno sgabello per salire e dar un appoggio a diritti forse dubbii, così gli uomini che s'aggiravano nelle regioni del potere si servivano delle idee liberali, come di uno stromento per la loro ambizione.

La corte, quando fu liberata dai timori che le ispiravano i carlisti, non tardò a mettere fuori tendenze dirette a restringere per quanto era possibile le pubbliche libertà. Le ambizioni deluse nelle stesse file degli antichi costituzionali vennero in aiuto alla corte che in quella lega riportava un trionfo sulle libertà popolari, il quale si esprimeva in una modificazione illiberale della costituzione. Ma contro di esse sorgevano altre ambizioni che, vedendo preoccupata la clientela della corte, cercavano la clientela del popolo e si facevano strada con una rivoluzione, la cui conseguenza era una nuova modificazione della costituzione in senso liberale.

Questo giuoco di altalena fra il partito della corte e quello del popolo s'è replicato più volte. Questi movimenti si sono verificati anche in altri paesi dove fuvvi difficoltà ad impiantare stabilmente il regime costituzionale; ma in questi paesi essi rassomigliano alla oscillazione di un pendolo che cerca il suo equilibrio e ad ogni mossa vi si avvicina sino a che lo raggiunge; mentre in Ispagna accade l'opposto, e ad ogni oscillazione la divergenza dal punto di equilibrio si fa sempre più larga. Così la Spagna non fu mai così avanzata verso le idee democratiche, quanto dopo la rivoluzione del luglio 1854, iniziata da uomini che avevano ben altre viste che quella di promuovere quelle idee, ma non retrocesse mai neppur tanto verso le idee assolute come presentemente, che la corte pei suoi intrighi e per l'incapacità degli uomini che promossero la rivoluzione suddetta ha ricuperato il sopravvento.

Da questo fenomeno si comprende che in Spagna nessuno di coloro che stanno od aspirano al potere si curano di giungervi e di sostenervisi col mezzo della maggioranza parlamentare che è pure il principio fondamentale degli ordini costituzionali. Per un momento si poteva credere che O' Donnell, edotto dall'esperienza e dalle necessità politiche, avesse di mira questa idea, e quando combattendo il popolo nelle vie di Madrid comprimeva e distruggeva lo spirito rivoluzionario che da due anni agitava la Spagna, si poteva supporre che ciò facesse perchè era certo di essere in grado di sostituire allo stromento del suo potere, alla rivoluzione, un più regolare e legale mezzo, quello della maggioranza parlamentare. Ma quando procedette al discioglimento delle cortes costituenti, ogni illusione in proposito dovette svanire.

Nelle vie di Madrid egli distrusse la rivoluzione che sino allora lo aveva sostenuto contro gli aperti ed occulti maneggi della corte; col discioglimento delle cortes distrusse la maggioranza parlamentare che l'avrebbe potuto sostenere in seguito, e mancandogli in questo modo e l'una e l'altra base, doveva cadere e far posto al sistema contrario, a quello della corte. Un uomo che avesse avuto intelligenza politica si sarebbe servito della rivoluzione per assicurarsi la maggioranza nelle cortes, e con questa avrebbe poi governato tenendo in scacco tanto la rivoluzione come la corte, ma O' Donnell, prima non ebbe che l'abilità di un volgare cospiratore, indi solo quella di un soldato.

Narvaez, di nome, rappresenta ancora un principio costituzionale benchè ristretto, ma anche a lui manca la base, cioè la maggioranza parlamentare. Egli non osa convocare le cortes e se anche osasse non avrebbe la maggioranza nell'assemblea; a questo riguardo egli è in peggior situazione di O'Donnell, che almeno aveva in mano gli elementi per crearla. Narvaez non ha che due vie per sostenersi al potere; o invocare la rivoluzione o secondare le idee assolute della corte; colle idee costituzionali non può governare perchè gli manca l'elemento essenziale delle medesime, la forza morale che dà una maggioranza parlamentare. Se Narvaez è sinceramente costituzionale, si appiglierà al primo espediente per ricondurre le cose alla situazione in cui si trovava O'Donnell, e per giungere poi, maneggiandola con maggiore abilità, alla formazione di quella maggioranza che non seppe formarsi l'autore del programma di Vicalvaro.

Se invece Narvaez è un semplice ambizioso, secondera la corte e cadrà a suo tempo dinnanzi a qualche altra ambizione che sarà più abile di lui ad usufruttare, a seconda delle circostanze, la rivoluzione o la corte.

Il più probabile è però che Narvaez non faccia nè l'una nè l'altra cosa e perisca per inerzia politica, come sono caduti i suoi predecessori e come è caduto egli stesso un'altra volta.

Convien confessare che in mezzo a questa lotta di ambizioni e di basse passioni, nella quale è bandita ogni sincera convinzione, il partito retrogrado ed assolutista è assai più abile che il partito liberale. Quello ha sempre saputo riconquistare cogli intrighi il terreno strappatogli dalla forza della rivoluzione, e non ha mai commesso l'errore di scavarsi la propria fossa come fecero i suoi avversarii. Ciò proviene forse che il partito retrogrado è il solo che agisce dietro un principio, perverso bensì ma costante; per gli altri il liberalismo è un pretesto, ma non un principio nè una convinzione.

Dell'abilità del partito retrogrado ci ha fatto un quadro assai curioso ultimamente il *Journal des Débats* che in questo argomento suole essere assai bene informato. I retrogradi sanno che l'unico legame onde la regina Isabella è vincolata ancora alle idee costituzionali, è il timore dei pretendenti. Fu detto e ripetuto più volte che il trono della regina Isabella non avrebbe ragione di essere, tostochè tenerse, dal lato dell'assolutismo, il trono assoluto di Spagna, il reame per diritto divino spetta naturalmente ai figli di don Carlos e non alla regina Isabella, i cui titoli sono fondati sulla sovranità della nazione e sui poteri delle cortes. Per rompere questi legami costituzionali, i retrogradi hanno imaginato di far riconoscere la legittimità per diritto divino della regina Isabella mediante la sottomissione del ramo di don Carlos, i cui interessi sarebbero conciliati mediante il matrimonio del principe Carlos, erede del diritto divino, colla principessa delle Asturie, erede per il principio costituzionale, e in questa operazione quest'ultimo sarebbe naturalmente assorbito in quello. Ristabilita con questa apparente transazione la monarchia per diritto divino in Ispagna, sarebbero levati tutti gli ostacoli dal lato della monarchia stessa per il ripristinamento dell'assolutismo apostolico e clericale.

Tali sono i progetti dei retrogradi, e nella loro impazienza per giungere ai loro fini contano in seguito sopra un'abdicazione della regina Isabella. Il *Journal des Débats*, devoto agli ordini costituzionali, non dissimula la gravità della situazione e riconosce che la regina, nonostante la ripugnanza che prova a fronte di tali progetti, potrà essere indotta ad inchinarsi dinnanzi alle necessità che le verranno create intorno dai raggiri clericali ed assolutisti. Il grave giornale francese fa quindi un patetico appello all'opinione costituzionale in Spagna per salvare la monarchia temperata dai pericoli che la minacciano. Ma il *Journal des Débats* dimentica che il partito costituzionale in Spagna è ancora da formarsi, che non si forma con elementi di monarchia assoluta come quelli che dominano presentemente, ma bensì con elementi rivoluzionari passati al crogiuolo di sinceri ed abili uomini di stato. Solo la rivoluzione può ora salvare la Spagna dal assolutismo e il trono stesso della regina Isabella; ma fra l'assolutismo e la rivoluzione, fra la corte e il popolo come sono ora le cose in quel paese, non vi è altra decisione che quella della forza.

Affari di Napoli. Fra i giornali che prestano le loro colonne alla difesa del re di Napoli, havvi la *Gazzetta d'Augusta*, la quale reca di tempo in tempo corrispondenze da Napoli, provenienti evidentemente da fonti semiufficiali di quel governo. Per alcuni indizi abbiamo motivo di credere che quelle corrispondenze non pervengano al foglio tedesco direttamente da Napoli, ma bensì per la via di Parigi, ove probabilmente sono ritoccate e fors'anche rifatte, o anche inventate a seconda dei bisogni da persone appositamente incaricate da quel governo.

Fra le accennate corrispondenze la seguente ha qualche interesse per essere senza dubbio la più genuina espressione della politica che intende seguire il re di Napoli nella vertenza che lo concerne, e che consiste nel rifiutare assolutamente di accondiscendere alle viste delle potenze occidentali, adattandosi tutt'al più a qualche concessione illusoria e senza effetto sul sistema generale del governo.

La corrispondenza in data di Napoli 12 novembre è la seguente:

La voce sparsa dal foglio della sera ministeriale la *Patrie* che, per effetto dell'intromissione di questo inviato russo, la differenza napolitana sarà prossimamente accomodata, non ha alcun fondamento. L'inviato russo a questa corte non ebbe istruzioni di sorta per applicare la mediazione del loro gabinetto in qualsiasi senso, tanto meno che il re Ferdinando II l'avrebbe assolutamente rifiutata. Soloi legami [illegible] parentela che sussistono fra il re da un lato e l'imperatore d'Austria non che il granduca di Toscana dall'altro, spiegano come le due corti di Vienna e di Firenze facciano uso della loro influenza per giungere ad un accomodamento della vertenza. Ma questi sforzi hanno un carattere puramente confidenziale, che esclude in modo assoluto ogni idea di mediazione. Dietro questi brevi cenni riconoscerete pure quanto poca conoscenza della vera situazione delle cose abbiano coloro che assicurano essersi offerto il re

APPENDICE

NOTIZIE LETTERARIE DELLA SVIZZERA

LETTERA V.

Nella nostra ultima lettera facemmo menzione dell'ultima opera pubblicata da questo instancabile scrittore storico, prof. Gaullieur, intitolata: *Genève. Depuis la Constitution de cette ville en république jusqu'à nos jours* (1532-1856.)

Quest'opera interessante merita un più esteso cenno, giacchè il ciclo degli avvenimenti ivi toccati ed esposti ha un'importanza ben più vasta nella storia universale della civiltà, che quella di una semplice storia municipale. È inoltre un compimento della precedente opera del professor Gaullieur sulla storia letteraria della Svizzera francese, della quale si è fatta menzione in precedenti lettere pubblicate nelle appendici dell'*Opinione* del 30 gennaio e 15 febbraio dell'anno corrente. Nella presente opera ci viene esposta colla storia di Ginevra anche una parte dell'epoca letteraria della Svizzera francese, che circondata dalla cornice degli avvenimenti politici, diventa assai meglio intelligibile e completa.

In quattro libri vediamo trattata la storia di Ginevra di quattro secoli, cioè dal sedicesimo al diciannovesimo. Nel secolo sedicesimo troviamo la riforma che prende piede a Ginevra; ma tosto vediamo pure colle dottrine e colla preponderanza di Calvino introdursi il fanatismo religioso, dal quale fu minacciata seriamente la libertà religiosa; quest'epoca è quella di Calvino, spirito tenebroso, che con non pochi fatti violenti ha lasciato triste memoria di sè, ma pure viene considerato dalla storia nelle sue vedute generali come una straordinaria comparsa, mentre nelle sue relazioni colla storia di Ginevra deve essere assoggettato ad un giudizio più rigoroso. La condanna pronunciata contro Michele Servet, perchè questi osò non essere contento dei risultati delle riforme introdotte da Calvino a Ginevra, dimostra a sufficienza come questo riformatore sia ancora lontano dal vero spirito di tolleranza religiosa, e quanto ancora gli manchi per essere annoverato fra le menti e i caratteri veramente straordinarii e prominenti del suo secolo. Nello scritto, di cui parliamo, le sue debolezze vengono messe in chiaro con molto acume e precisione, ed era ben d'uopo che uno storico di Ginevra si mettesse all'opera, scortato dai numerosi documenti locali, a disegnare questo carattere, quale si era manifestato nella più ristretta cerchia del teatro immediato della sua attività. Sebbene nell'odierna Ginevra vi siano ancora qua e là tracce dell'antico calvinismo, pure la viva opinione popolare ha già pronunciato da lungo tempo la sua sentenza, e perciò ci riesce tanto più gradito il trovare nell'opera, di cui parliamo, riprodotto con tratti veraci e fedeli, lo spirito di quei tempi.

Questo libro ci presenta pure interessanti quadri della vita nel XVI secolo, nei quali si rileva in parte il rigore delle leggi, in parte quel tenebroso spirito del calvinismo che asserviace l'uomo assieme al pensiero sulla terra; pareva allora che si volesse bandire ogni gioia dall'esistenza umana. Ogni lusso, ogni festa, la danze, la ginnastica, tutto ciò che era effetto o simbolo di una vita più libera e serena, tutto era proscritto.

Al secolo XVII appartiene la celebre *scalata*, l'ultimo tentativo della casa di Savoia per impadronirsi della città di Ginevra, che nelle sue relazioni colla confederazione svizzera pareva bensì aver già fatto implicitamente la dichiarazione della propria indipendenza, senza però che questa fosse stata ancora riconosciuta dalla corte di Torino. L'alleanza colla Francia, che certamente non poteva desiderare che Ginevra venisse in potere della casa di Savoia, salvò la città dall'inevitabile caduta. Della guerra d'inchiostro che avvampò dopo la pace di S. Julien fra la Savoia e Ginevra ci vengono offerti alcuni schizzi. Nel XVI secolo Ginevra fu inquietata dalla guerra di religione e più tardi dopo la morte di Enrico IV per l'avanzarsi delle forze della casa di Savoia contro la Francia; ma la morte di Carlo Emanuele sollevò la città dai timori ingenerati da questa minaccia. Così era assicurata la tranquillità esterna, ma all'interno continuavano le persecuzioni religiose e politiche come ai tempi di Calvino.

Quanto più Ginevra si poneva al sicuro contro le imprese della Savoia, tanto più si sentiva involta nei movimenti della Francia; tutti i colpi portati alla Francia dalle sue dissensioni interne, tutte le lotte religiose ivi combattute, avevano un'eco fedele nella città. Le terribili conseguenze del richiamo dell'editto di Nantes si erano estese, con tutti gli errori che accompagnarono quell'atto, sino sul suolo della repubblica, e l'inquietudine prodotta dalle guerre civili in Francia agitava continuamente gli animi. Caratteristico per la crescente repubblica era in quel tempo il formarsi del patriziato, che a fronte dell'affluenza di nuovi cittadini faceva valere con maggior rigore e tenacità il suo privilegio esclusivo di occupare le sedie del consiglio, e che considerava come vil plebaglia tutte le famiglie, tutti i cittadini, non appartenenti al patriziato stesso.

Sino a tanto che la repubblica era minacciata dal di fuori, tutti i partiti si tenevano uniti

delle Due Sicilie a sottomettere la sua vertenza colle potenze occidentali al congresso che sta per riaprirsi a Parigi.

Il re Ferdinando II pensa così poco a riconoscere la competenza della conferenza di Parigi negli affari interni del proprio paese, che ancora sino all'ultimo momento quando il barone Brenier abbandonò Napoli, si rifiutò di entrare in qualche discussione sull'intervento diplomatico delle potenze occidentali. Per giudicar esattamente della politica del re delle Due Sicilie, bisogna distinguere rigorosamente fra le quistioni di diritto e le sue disposizioni personali. In quanto alla quistione di diritto non riconosce sopra di sè alcun giudice del suo fare e non fare. Invece egli non esclude dal suo cuore la clemenza, e non nega la necessità di certe riforme nei suoi stati. Ma l'una e l'altra cosa dovrà effettuarsi in modo che ne risulti luminosa in faccia al proprio paese come in tutta l'Europa la sua indipendenza politica non meno che il suo potere assoluto.

Dopo che il *Moniteur* francese ha negato l'intenzione delle potenze occidentali d'immischiarsi nelle questioni interne del regno delle due Sicilie, tutta la differenza, veduta al chiaro, non consiste che in una questione di forma. Quando una differenza diplomatica è giunta a questo punto, la grande elasticità delle forme diplomatiche lascia sempre luogo ad una facile uscita, purchè le parti contendenti siano guidate da idee concilianti, ciò che fortunatamente è il caso nel litigio di cui si tratta. »

In mezzo a queste distinzioni e a queste frasi contorte si vede chiaramente che il corrispondente, o piuttosto il governo di Napoli che *lo ispira*, vorrebbe far credere che le potenze occidentali si accontenteranno di alcune frasi diplomatiche e che l'essenziale, *il potere assoluto* del re, cioè il sistema politico finora seguito dal suo governo rimarrà intatto. Ciò che vi si dice *di una questione di forma*, ci ricorda quanto scrisse la *Corrispondenza austriaca* sulla questione di Oriente prima che scoppiasse l'ultima guerra, quando si stavano ventilando le frasi della famosa nota di Vienna che doveva essere accettata a Costantinopoli e a Pietroburgo, come una soluzione della vertenza. La *Corrispondenza austriaca* usava allora quasi alla lettera le stesse frasi che ora si leggono nella *Gazzetta d'Augusta* per la vertenza del re di Napoli, cioè che la differenza era una questione di forma e che non si trattava che di rinvenire l'espressione materiale per la conciliazione che era negli animi di tutti. Il fatto dimostrò per altro che la diplomazia non aveva nel suo vocabolario alcuna parola o frase che esprimesse la supposta conciliazione e la guerra scoppiò. Qualche cosa di consimile potrà succedere al re di Napoli, e si vedrà le forme diplomatiche non essere ancora giunte ad un tal grado di elasticità da combinare insieme *il potere assoluto* del re Ferdinando II colle esigenze della giustizia, dell'umanità e di un buon governo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25

Il consiglio federale svizzero rifiuta la liberazione dei prigionieri, si dichiara pronto a riannodare i buoni rapporti e continua i preparativi di difesa lasciando libero corso alla giustizia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza dell'16 corrente S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Troglia avv. Michelangelo, avvocato dei poveri presso la corte d'appello di Torino, nominato a consigliere presso la medesima corte;

Peyrone avv. Michele, reggente la sezione correzionale del tribunale provinciale di Torino, vicepresidente nel medesimo tribunale;

Morchio avv. Francesco, giudice del mandamento di Savona, nominato giudice di seconda classe di quello di Sestri Ponente;

Bonelli not. Pietro, id. di terza di Sestri Ponente, id. di terza classe di Savona;

Mottini Antonio, segretario del mandamento di Boves, id. di quello di Bra;

Mazone Benedetto, id. di Morra, id. di Boves;

Agliaudi Giovanni, già sostituito segr. presso il tribunale provinciale di Torino, segretario del mandamento di Morra;

Rondi not. Luigi, segretario del mandam. di Caselle, id. di Carmagnola;

Fabre Luigi, id. di Ceres, id. di Caselle;

Montanaro Filippo, già sostituito segr. presso il tribunale provinciale di Torino, segretario del mandamento di Ceres;

Pira Giacomo, segretario di Pancalieri, id. di Diano d'Alba;

Ferreri Pietro, id. di Cocconato, id. di Pancalieri;

Molinari Carlo, id. di Settimo Vittone, id. di Cocconato;

Arteri not. Bartolommeo, sost. segr. del mandamento d'Ivrea, segr. di quello di Settimo Vittone;

Angelino Michelangelo, già sost. segr. della giud. di Santhià, sost. segr. del mandam. d'Ivrea;

Toesca di Castellazzo conte e not. Carlo, seg. di Rivoli, id. di Rivarolo;

Dogliotti Remigio, id. di Pianezza, id. di Rivoli;

Barra Antonio, segretario di Pamparato, id. di Pianezza;

Manera caus. Donato, già sost. segr. presso il tribunale provinciale di Mondovì, segretario del mandamento di Pamparato;

Mana Luigi, segretario di Cavaglià, id. di Castellamonte;

Voena Francesco, id. di Portacomaro, id. di Cavaglià;

Garetti Giacomo, sost. segr. del mandamento di Saluzzo, segr. di quello di Portacomaro;

Periancioli not. Pietro, già sost. segr. presso il tribunale provinciale di Torino, sost. segr. del mandamento di Saluzzo;

Brua Antonio, segretario di Villanova d'Asti, id. di Santhià;

Randone Francesco, id. di Casalborgone, id. di Villanova d'Asti;

Chiarla Gio., id. di Trinità, id. di Casalborgone;

Floris Michelangelo, id. di Limone, id. di Trinità;

Morando Vittorio, sost. segr. del mandamento di Alba, segr. di quello di Limone;

Darbesio Luigi, già sost. segr. della giudicatura di Chiusa, id. di quella di Alba;

Zina Giuseppe, sost. segr. di quella di Biella, segr. di quella di Rivara;

Uberti Gio., già sost. segr. del mandamento di Graglia, id. di Biella;

Ferrari Gio., già sost. segr. presso il tribunale provinciale d'Alba, id. presso quello di Torino;

Ferrero Carlo, già sost. segr. presso il tribunale provinciale di Saluzzo, id. presso quello di Torino;

Varvelli Giuseppe, segr. di Candia, id. di S. Salvatore;

Casoletti Bernardino, id. di S. Martino Siccomario, id. di Candia;

Taverna Francesco, id. di Casei, id. di S. Martino Siccomario;

Bassi Luigi, id. di Robbio, id. di Casei;

Guagnini Agostino, id. di Godiasco, id. di Robbio;

Gatti Vittorio, id. di Ticineto, id. di Godiasco;

Bottero Carlo, id. di S. Sebastiano, id. di Ticineto;

Torre Fausto, id. di S. Maria Maggiore, id. di S. Sebastiano;

Bisagno Michele, id. di Biandrate, id. di S. Maria Maggiore;

Giraudini Pietro, id. di Roccaverano, id. di Biandrate;

Cremonesi Cristoforo, id. di Scopa, id. di Roccaverano.

Il decreto di convocazione delle camere legislative stato pubblicato nella *Gazzetta* di ieri è datato del 23 corrente dal R. castello di Pollenzo.

— Con R. decreto del 16 del corrente novembre, sulla relazione del consiglio dei ministri, S. M. si è degnata di ordinare che il sovrintendente generale della lista civile assuma il titolo di ministro della casa del re.

Con altro R. decreto del 14 dello stesso mese, sulla relazione del ministro della reale sua casa, S. M. degnossi di nominare a prefetto del palazzo il cav. Alessandro Canera di Salasco.

Con altro dello stesso giorno, sulla relazione dello stesso ministro, S. M. ha nominato a primo uffiziale del ministero della real casa il cav. ed intendente generale Giuseppe Gerbore.

FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Non ha alcun fondamento quanto narra il giornale l'*Avenir* di Nizza nel suo num. 314 del 18 novembre intorno al generale Cucchiari ed alle dimissioni che egli avrebbe domandato. »

Una disgrazia. Sull'angolo della chiesa di S. Tommaso oggi passava un carro carico pesantemente, il quale passando rasente ai facchini colà raccolti per aspettare occasioni di lavori, uno ne precipitò per terra, il quale cadde in modo così infelice che la ruota gli passò giusto sul collo. Alle grida degli astanti e del caduto, il carrettiere fermò subito il carro, ma anche ciò in modo infelicissimo, poichè l'arrestò nel punto in cui la ruota stava sul collo del caduto. Quel disgraziato venne tosto trasportato all'ospedale mauriziano e spirò, secondo ci venne affermato, prima di giungervi.

(*Dal Diritto*)

Archivio storico della città di Torino. Il municipio stava raccogliendo gli oggetti di antichità, che si rinvenivano negli scavi per la stazione della stradaferrata di Novara, la via della Cernaia ed in altri siti, quando venne a conoscere come il sig. Bartolomeo Gastaldi, segretario dell'istituto tecnico, già ne avesse acquistato diversi per proprio conto.

Nell'intendimento di dare principio ad un archivio storico municipale, il sindaco pregava il signor avvocato predetto di voler cedere gli oggetti da esso raccolti, e questi con nobile disinteresse non soltanto aderiva alla fattagli preghiera, ma metteva l'opera sua e le distinte sue cognizioni a disposizione del municipio per ordinare e distribuire l'intiera raccolta. Questa era, arricchita anche di oggetti ceduti dall'amministrazione della ferrovia suddetta, comprende presso a 200 articoli, che si conservano in una sala del palazzo civico, e fra' quali si ammirano urne antiche, ossari, lacrimatoi, lumi, monete diverse e d'ogni età, ferri, attrezzi ed un pezzo di marmo quadrato portante l'iscrizione:

M. Valerius
Lysimachus
Aram ex voto
Restituit

già rinvenuta anteriormente negli scavi eseguiti nella via *del Fieno* lavorandosi alla tombinatura della medesima.

I consiglieri comunali avevano agio di esaminare tali oggetti nelle sere, in cui ebbero luogo le prime sedute della tornata d'autunno del consiglio comunale, ed in quella del 16 corr. sulla proposta del sindaco, il consiglio medesimo votava ringraziamenti al signor avvocato Gastaldi per la cessione fatta e per l'opera sua in tale bisogna con tanta intelligenza e cortesia prestata.

Esposizione. È bene che sappiasi avere la *Società nazionale savoiarda di mutuo insegnamento* proposto una *esposizione permanente di arti e d'industria* a Chambéry, ed ha dato fuori un manifesto col quale indica lo scopo e le regole di questa esposizione. La società ha preso per norma il regolamento di quella di Torino promotrice delle arti. Il presidente della società, signor Dessaix, dice che « la Savoia su la carta geografica d'Europa occupa un piccolo posto, ma pure bisogna farla entrare nella sfera dell'attività che trascina gli altri paesi; la sua esposizione sarà in sul principio umile, ma potrà ingrandirsi mercè gli sforzi combinati dai lavoratori e mercè il loro intelligente aiuto. » Noi facciamo plauso a questa idea, perchè desideriamo veder prosperare viemmaggiormente ogni parte dello stato, e siamo lieti che l'egregio presidente di questa società dichiari che non era più permesso restare stazionari innanzi al forte impulso che viene dal Piemonte. Così vogliano fare tutte le altre provincie!

I cento cannoni. L'ultimo numero dell'*Eco d'Italia* ci reca nuove sottoscrizioni ottenute in America a questa dimostrazione patriotica.

La somma finora raccolta è di dollari 221 62.

Pronostici. A detta di molti cacciatori (così i giornali di Vienna) l'inverno dovrebbe giungere assai rigido. Questi Nemrod appoggiano la loro asserzione al fatto che tutta la selvaggina si è già completamente vestita d'inverno, e da qualche tempo, quindi prima del solito. Specialmente a quanto scrive la *Gazzetta di Klagenfurt* i camosci portano la loro barba tutta intiera secondo la moda dell'inverno, e le volpi hanno il pelo completo, il che le altre volte suol avvenire appena nel dicembre.

Una visita all'imperatore d'Austria. Prende sempre maggiore consistenza la voce, da noi già menzionata tempo fa, di un viaggio che il principe del Montenegro intraprenderebbe, in unione alla sua consorte, nel venturo dicembre alla volta di Venezia onde colà complimentare le loro maestà.

A proposito del viaggio dell'imperatore d'Austria a Venezia vediamo dalla gazzetta ufficiale di quella città esservi giunta già la figlia il giorno 21 novembre alle ore 7 1/2 pomeridiane.

Fra i divertimenti con cui si vuol solennizzare quel viaggio l'autorità ha disposto perchè si faccia una *cavalchina* al teatro la Fenice. Questa cavalchina non è altro che un ballo in maschera e fra le diverse disposizioni prese dall'autorità notiamo le seguenti:

« Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, all'autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque governo. »

Vorremmo un po' sapere se sarebbe punito uno che si presentasse coi colori giallo e nero?

Il caso si vede che non fu previsto dalla polizia perchè infatti è quasi impossibile a verificarsi.

Pubblicazioni. Il signor Nicolò Cesare Garoni da Savona, giovane d'assai alto ingegno, ha mandato in luce pei tipi di Castellazzo e Garetti, qui in Torino, una sua narrazione storica intitolata: *Alessandria e la lega lombarda*. L'argomento certamente non è nuovo, ma ora acquista una singolare importanza e per le ricerche fatte dall'autore, e per le speciali condizioni in cui si trova oggidì ed Alessandria e l'Italia. Può dirsi che tutta Italia ha mostrato vedere con affetto caldissimo crescere i nuovi baluardi di questa celebre fortezza, e una tale dimostrazione d'affetto porge speranza che una lega più vasta e potente della lombarda stia maturando. Pertanto rende ottimo servigio alla patria chi studiando nel passato ed evocandone le gloriose memorie fa opera di preparare col mezzo loro, e cogli insegnamenti che recano un più lieto avvenire.

---

e fermi contro il nemico comune; migliorandosi però la situazione indipendente a fronte dei potenti vicini, le differenze di ceto si fecero più aspre, ed intorno a questa emergenza troviamo nell'opera del professore Gaullieur diverse note storiche di molta importanza, le quali pongono in viva luce siffatte tendenze.

Estratti dei protocolli delle sedute del gran consiglio, di lettere private e di altri documenti ci somministrano autentiche informazioni sulle condizioni e gli avvenimenti di quei tempi. Piena d'interesse e assai istruttiva è l'esposizione concernente lo sviluppo delle relazioni interne della repubblica, dalla quale si rileva come a poco a poco il popolo giunse a conquistare i suoi diritti, come la sua libertà fu il frutto di costanti e successive lotte; essa conduce passo a passo il lettore alla conoscenza dei presenti rapporti politici e del modo col quale giunsero all'odierna maturanza. Egli è fuori di dubbio che il progresso dell'industria da un lato, quello della letteratura dall'altro rese un potente aiuto all'intelligenza nella lotta contro gli antichi pregiudizi, e anche in ciò vediamo l'epoca di Rousseau e di Voltaire essere quella che diede l'ultimo colpo e spinse la cosa pubblica sulle nuove vie.

Mentre la rivoluzione francese traeva sopra di sè l'attenzione universale, i suoi influssi si facevano sentire assai vivamente nella repubblica ginevrina, e fu precisamente lo spirito ond'era animato quel grande avvenimento, evocando al terreno dei fatti la libertà e l'uguaglianza dinanzi alla legge, quello che rovesciò il governo dei patrizi. L'epoca napoleonica fu per Ginevra un tempo di continua agitazione; ora occupata da francesi, ora eccitata a far resistenza contro la loro invasione, venne sovente in situazione assai difficile; ma particolarmente versò in difficilissime condizioni durante la restaurazione. I frutti della rivoluzione però non andarono perduti, sebbene dopo il 1815 sorgessero di nuovo i litigi religiosi; imperocchè questi non giunsero a tanta asprezza da ripristinare le persecuzioni e le intolleranze che eransi vedute prima della rivoluzione. Coi trattati del 1815 la sorte della repubblica di Ginevra fu alla fine determinata in modo stabile, essa entrò nel numero degli stati che formano la confederazione svizzera. Ciò ebbe l'effetto di provocare diversi cambiamenti nei rapporti interni, e in pari tempo l'opinione pubblica fu guidata verso nuove carriere.

Viene in seguito la narrazione degli avvenimenti del 1846 e 1847 e dello sviluppo della situazione sino ai tempi recentissimi, tenuta nel colorito radicale. L'autore si occupa con vasta comprensione dell'avvenire di Ginevra e riconosce la preponderanza esercitata sino ad ora da J. Fazy, come pure quello che la medesima sarà in grado di produrre. Non possiamo tener dietro a questa esposizione che in generale si distingue per imparzialità e per animo progressivo tanto nei rapporti materiali che intellettuali, ma raccomandiamola lettura di questo volume che può essere considerato come un'opera separata, non ostante il suo nesso con quella di Pictet, di cui è sostanzialmente la continuazione; essa tiene nel suo complesso una posizione propria, esponendo con viste filosofiche e con metodo istruttivo ed interessante lo sviluppo politico della città di Ginevra.

Fra le produzioni scientifiche merita una particolare menzione l'opera del barone di Bonstetten: *Recueil d'antiquités suisses*, la quale viene comendata ad unanimità da tutta la stampa svizzera. Un'estesa relazione su questo libro fu pubblicata dal *Journal de Genève*, dalla quale si desume che l'autore ha diviso la storia archeologica della Svizzera in quattro epoche: *L'age de pierre, l'age du fer et de bronze ou l'époque helvète et romaine, l'époque romaine proprement dite et l'époque burgonde ou allémanique.* Il merito principale del signor Bonstetten consiste in ciò che la maggior parte della sua esposizione è frutto dei proprii studi ed investigazioni, inoltre è ricca di aneddoti assai interessanti e caratteristici per i tempi cui si riferiscono. Molte figure adornano quest'opera che certamente è tale da trarre in particolar modo sopra di sè l'attenzione degli amatori di antichità. Deggio limitarmi a questi cenni, desunti dalle relazioni di diversi giornali, non avendo avuto occasione di percorrere io stesso più attentamente l'opera suddetta.

Nello stesso modo rammento la ristampa della seguente opera già pubblicata nel XVI secolo col titolo: *Tragédie françoise du sacrifice d'Abraham, Auteur Théodore de Bèze* (Cherbuliez 1856. *Reimprimé fidèlement sur l'édition de Genève* 1576). Secondo il giudizio del *Journal de Genève*, questo dramma (sebbene la sua forma non giustifichi questo nome) riproduce esattamente l'azione come è descritta nella Bibbia. Théodore de Bèze, uno dei più distinti personaggi nella storia del XVI secolo, volle esprimere questo passo della Bibbia, che tanto gli piaceva, in quadri, e secondo i modelli del teatro antico, riprodusse l'azione stessa senza intrigo drammatico, nè divisione in scene. In diversi tempi questo dramma di Bèze ebbe undici edizioni in Ginevra, e le copie che se ne trovano ancora hanno un prezzo elevato, onde si comprende come sia venuto il pensiero di ristampare presentemente quest'opera. È il professore Gaullieur che diede l'impulso a tale ristampa.

Danubia, comédie des marionettes, è il titolo di una farsa per marionette scritta da Marc Monier, nella quale l'autore fa la satira dell'ultima guerra d'Oriente; lo stile ha qualche pregio, ma vi è difetto di fantasia. La Francia compare sotto il nome di Chauvin, la Russia di Sacripant e l'Inghilterra di Malbrouck.

Da Ginevra, in novembre. Cl.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Scrivono da Roma, 13, al *Daily News*:

« Gli inglesi che viaggiano nella penisola italiana non possono fare la loro visita alle incantevoli spiaggie partenopee, a cagione delle differenze esistenti fra il re Bomba e le potenze occidentali. Questi viaggiatori in cui il rabbioso desiderio di ammirare le belle viste vince a poco a poco anche la loro prudenza, assediano il consolato inglese in questa città, domandando quale sarebbe la loro personale sicurezza, quando volessero fare una visita a Napoli. Essi ricevono assicurazione che fino ad ora, per dirla nel linguaggio del censore del papa, *nihil obstat*, nessun ostacolo si presenta, oltre l'incertezza dei mondani eventi, mentre gli ambasciatori hanno abbandonata una capitale innanzi a cui ostili navi da guerra incrociano, ed in cui una popolazione di ignoranti e sanguinari lazzaroni volontieri manderebbe ad effetto i pregiudizi o scaricherebbe la vendetta del proprio sovrano sopra quei cittadini inoffensivi delle potenze belligeranti, che potessero al principio delle ostilità trovarsi nei dominii di sua maestà borbonica. Le proteste delle autorità napolitane sono abbastanza rassicuranti da indurre la più lesta classe dei *touristes* ad affrettarsi verso il mezzodì per salire sull'alta vetta del Vesuvio e scendere negli scavi di Ercolano e Pompeia, incorrendo la probabilità che lo sdegno palmerstoniano trovi uno sfogo pei boccaporti della squadra dell'ammiraglio Dundas, prima che essi abbiano il tempo di vedere i lioni o, nel linguaggio degli ammiratori della natura, *di far Napoli*, e fuggire di nuovo verso il nord. Ragguardevoli famiglie però e viaggiatori che non possono godere delle scene della natura e delle antichità, se visitate con pericolo della loro vite, faranno bene a restarsene qui, sotto la sicura custodia del papa e sotto la protezione dei suoi e dei nostri alleati i francesi.

Il nuovo generale di divisione, conte di Goyon arrivò ieri ed andò ad abitare il palazzo Serny, mentre gli era stato apparecchiato il palazzo Ruspoli. Il generale di Montréal farà vela domani da Civitavecchia per tornare in Francia.

« Le truppe austriache a Bologna ed Ancona, benchè numericamente diminuite, stanno, a quel che pare, per esser rese di maggior forza, giacchè le si armeranno di carabine alla miniè. Il piroscafo del governo austriaco *Curtatone* arrivò ad Ancona da Trieste sulla fine del mese passato, con tre mila carabine per la guarnigione di questa fortezza. I soldati saranno subito addestrati a far uso di questa nuova arma e si terranno i vecchi fucili, finchè non siano perfettamente istruiti a maneggiar la carabina. L'intiero esercito austriaco sarà armato a questo modo; ciò che farà una considerevole aggiunta nei preventivi militari del bilancio imperiale.

« Furono fatti arresti a Velletri e nei dintorni per una considerevole estensione nell'intento di scoprire gli audaci autori della cattura del signor Arringhi e della taglia impostagli. La polizia si lusinga di avere alcuni indizi; ma il dialetto dei briganti diede a conoscere che essi, alcuni almeno, erano napolitani, e sarebbe strano in verità che non avessero quindi già ripassata la frontiera col loro bottino. I galeotti fuggiti da Civitavecchia, fra cui v'hanno due briganti, che facevano già parte della famosa banda del Passatore nelle Romagne, furono, dieci giorni sono, visti a Montemario, vicino a Roma; almeno si suppose che fossero loro. Fecero essi una visita al vigneto del signor Righetti e derubarono il vignaiuolo di tre scudi; ma furono distolti dal metter a sacco la villa dalla presenza di spirito dell'affittaiuolo, il quale disse loro con indifferenza che il suo padrone era nel casinò con una brigata d'amici, venuti costà a passare la notte, per aver l'indomani una più lunga giornata di caccia. E siccome la caccia faceva supporre i fucili, così i briganti deposero il pensiero d'assediare il casino.

«Un altro attacco venne da essi fatto alla villa del canonico Costa, ma senza frutti, giacchè il coraggioso canonico sbarrò la porta e rifiutò di ammettere tali visitatori. Dopo questi tentativi non si è più sentito parlare di loro.

«Pare stabilito che il papa sia deciso a dare, prima della fine dell'anno, quell'amnistia che fu da lungo tempo promessa e per la quale la maggior parte dei delinquenti politici ancor in prigione saranno resi alla libertà, essendo riservati ad una ulterior prigionia quei soli, di cui si considera come incorreggibile l'animosità contro il papa. I prigionieri liberati saranno probabilmente esiliati dagli stati pontificii.

DUE SICILIE

— Leggesi nello stesso *Daily News* sotto la rubrica *Napoli*:

« Sono giunte da Parigi notizie che il governatore di Palermo ha ordinata una stretta sorveglianza sopra tutti i bastimenti commerciali inglesi e francesi. È probabile che fra un giorno o due, la questione napolitana, che è restata per lungo tempo in un ridicolo stato di stagnazione, sarà fatta andar innanzi sopra una o sopra un'altra strada.»

Notizie Estere

FRANCIA

L'imperatore decise che la parola *Sebastopoli* sarebbe inscritta sulle aquile di tutti i corpi, che hanno preso parte alla guerra d'Oriente; e che le parole *Bomarsund, Alma, Inkermann* e *Traktir* sarebbero inscritte sulle aquile dei corpi, che hanno partecipato a questi diversi fatti d'arme. Così si perpetuerà nell'esercito la gloriosa memoria dei servigi che esso rese nella guerra d'Oriente.

(*Mon. de l'Armée*).

DANIMARCA

Nei circoli diplomatici di Vienna si assicura con certezza che la Danimarca si rivolse alla Francia onde questa assuma la mediazione nel noto affare dei ducati di Schleswig-Holstein e Lauenburgo. Aggiungesi che con ciò sta strettamente in relazione l'invio del conte Moltke a Parigi. Vuolsi sapere che il governo francese non sarebbe alieno dal soddisfare a questo desiderio della Danimarca, è peraltro opinione generale che l'Austria e la Prussia, alla testa della confederazione alemanna, non devieranno un sol passo dalla via finora battuta, perchè quella che pienamente corrisponde agli interessi di quei paesi alemanni, incorporati al governo danese. Il memorandum presentato dal gabinetto di Danimarca alle corti di Vienna e di Berlino, non potendo contenere argomenti validi, si basa su sofismi, la cui confutazione dovette riuscire facilissima alle due maggiori potenze alemanne.

(*Corr. ital.*)

RUSSIA

Vuolsi sapere che l'imperiale ambasciatore russo presso la nostra corte, barone de Budberg, in una conferenza che ebbe giorni sono con sua eccellenza il ministro degli esteri e della casa imperiale conte Buol-Schauenstein, comunicò a quest'ultimo la risoluzione presa dal suo governo di rinunziare al possesso dell'isola dei Serpenti, nell'interesse della pace europea e affine di dare una prova palese dei sentimenti pacifici da cui è animato l'imperatore Alessandro II. Quanto poi riguarda Bolgrad, il governo imperiale di Russia non crede poter rinunziare così su due piedi, al possesso di un punto di tanta importanza.

Una tale dichiarazione venne fatta contemporaneamente a Parigi ed a Londra. Se anche la riserva usata in proposito a Bolgrad contribuisce a mantenere viva una delle principali cagioni di disgusto fra la Francia e le altre maggiori potenze segnatarie del trattato di Parigi, pure non potevasi accogliere senza soddisfazione una comunicazione del governo russo, la quale appiana almeno una parte delle pendenti differenze.

(*Corriere italiano*)

SPAGNA

— Il marchese di Pezuela, fratello del marchese di Viluma, ha pubblicato una traduzione della *Gerusalemme liberata* dedicandola alla regina. Per ringraziare l'autore, la regina fece legare magnificamente un esemplare dell'opera e lo regalò all'autore, unendovi la seguente lettera:

« A colui che mi ha dedicato quest'opera, che tanto apprezzo, posso io usare ad offrirgliene un esemplare? Lo faccio soltanto perchè veda in ciò una prova della molta affezione che gli professa

« Isabella. »

TURCHIA

L'*Osservatore triestino* reca le seguenti ultime notizie del Levante:

« Abbiamo da Costantinopoli 14 novembre che il signor Butenieff, inviato russo presso la sublime Porta, rimise al governo ottomano una nota, che domanda di nuovo l'allontanamento delle navi inglesi dal Bosforo. Intanto però continuano ad arrivare in Turchia nuovi legni da guerra britannici: vi è giunta ultimamente una fregata, e s'attendono parecchi altri bastimenti della stessa bandiera. — Ferruk-Kan aveva tentato di comporre le vertenze fra la Persia e l'Inghilterra mediante il ministro britannico lord Redcliffe; ma non riuscì di venire ad un accordo.

« Leggesi nel *J. de Constantinople* del 10: « Dicesi che i russi abbiano arrestato parecchie barche del paese che navigavano sulle costiere dell'Abasia; si aggiunge che l'ammiraglio lord Lyons abbia mandato in quei paragi due scialuppe cannoniere, e si pretende che i russi abbiano tirato sopra una di esse. » — I termini riguardosi di questa comunicazione del *Journal* e più ancora la circostanza che il numero posteriore di tre giorni dello stesso giornale non dà alcun ragguaglio ulteriore su tal fatto consigliano ad attenderne ulteriore conferma.

« La posta orientale di questa settimana riferisce una serie di deplorabili disastri avvenuti in tre città dell'impero ottomano. L'11, a Pera, scoppiò un incendio verso le ore 11 e mezzo in una casa posta in una delle grandi vie di Galiongì Kuluk, quasi a metà della discesa. In pochi minuti le fiamme raggiunsero le case adiacenti, e tosto dopo era sgraziatamente facile prevedere che l'incendio esteso in questa massa di case di legno non poteva se non fare rapidi progressi e cagionare funesti disastri. I soccorsi giungevano da tutte le parti; le trombe si riunivano da ogni lato sul sito del sinistro; i pompieri ed i lavoranti, diretti e incoraggiati da parecchi alti funzionari della sublime Porta, gareggiavano di coraggio e d'abnegazione abbattendo tutte le case che potevano raggiungere e tentando d'isolare il fuoco.

« Per mala sorte, l'acqua delle fontane e delle cisterne vicine divenne insufficiente ad alimentare tutte le trombe, e la pioggia minuta e continuata che cominciò a cadere verso le ore 2 non fece che render più attivo il progresso delle fiamme. Solamente alle ore 7 del mattino si potè domare l'incendio, il quale arrestossi da una parte a Bulbul-Deressi e dall'altra a Cikur; il fuoco aveva consunto 6 in 6 case.

« Fu gran fortuna che malgrado la confusione inseparabile da tali sinistri, non si abbia avuto a deplorare alcun grave accidente. La carità privata comincia già a interessarsi pei danneggiati da quest'infortunio. I proprietari dei magazzini dell'esercito francese che avevano ottenuto dal sultano di poterli tenere durante l'inverno, li misero gratuitamente a disposizione degl'incendiati. I fratelli Naum preparavano per lo stesso pio scopo una rappresentazione teatrale per la sera del 19 corrente.

« Un altro incendio avvenne in Adrianopoli il 1° novembre, circa un'ora dopo il tramonto. Il fuoco, favoreggiato da un forte vento nord-ovest, si manifestò in un mulino attinente ad una fabbrica di sesame. In men di due ore tutti i magazzini da questa parte sino a quella di Kusciuk Ovanes e Babik-Ogtù furono preda delle fiamme. Indi, prendendo altra direzione, l'incendio divorò la gran fabbrica di paste e altri quattro grandi magazzini posti sulla riviera, come pure due vicini al ponte.

« Ma più terribile di questi due disastri fu quello accaduto il 6 novembre nell'isola di Rodi, appena riavutasi dall'impressione del terremoto del 12 ottobre. Un fulmine cagionò l'esplosione della polveriera e fece balzare in aria un terzo della città, cagionando la morte d'oltre un migliaio di persone. Rimandiamo, per ulteriori particolari su questa dolorosa catastrofe, al nostro carteggio di Costantinopoli, da cui apparisce che tale disastro fu deplorabile, oltrechè per l'umanità, anche per la scienza, avendo distrutto memorabili avanzi e raccolte preziose di quell'antica isola.

Notizie Ultime

Veniamo assicurati essere stato offerto al marchese Orso Serra il posto d'incaricato d'affari del nostro stato presso il gran duca di Toscana. Il marchese Orso Serra è deputato al parlamento ed è conosciuto pel suo affetto al governo costituzionale del pari che per la nobiltà del suo casato e pel buon uso che fa delle proprie ricchezze, sì che è desiderabile ch'egli accetti questo onorevolissimo ufficio. Così Genova vedrebbe un altro dei suoi cittadini eletto a rappresentare il regno ligure-subalpino presso altri governi e questo sarebbe nuovo indizio di quella scambievole fiducia che unisce fra loro le varie provincie del nostro stato, sì che formano una sola e gloriosa famiglia.

Il *Morning Post* pubblica una lettera di Felice Orsini, nella quale lo scrittore afferma di aver scoperto una congiura gesuitica, in forza della quale un gesuita doveva andare a Londra, far sembiante di abiurare il cattolicismo e valersi della popolarità così acquistata per parlare poi in favore del poter temporale del papa. Orsini promette inoltre di dimostrare ad evidenza, nella sua qualità di ufficiale di stato maggiore, che nella prossima lotta fra l'Austria e l'Italia quest'ultima dovrà immancabilmente trionfare.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 novembre.

Non si può immaginare di più imbrogliato che la situazione delle cose a Costantinopoli. Le notizie che mi giungono da questa città e che posso guarentirvi autentiche sono unanimi nel constatarlo. Potrei comunicarvi i più curiosi ragguagli circa gl'intrighi e le dispute d'influenza fra le tre ambasciate, le quali non hanno di comune che una cosa sola, cioè il grado di pressione che ciascuna di esse venga ad esercitar maggiore sul ministero turco onde trascinarlo dalla propria parte. Intendo i rappresentanti d'Inghilterra, Austria e Francia.

La Russia, più savia o più accorta o men sicura di sè, sta per ora in disparte, frammezzo a questi conflitti sempre rinnovantisi, e non dà segno di vita che nei momenti di vera importanza. Il sopravvento finora, devo confessarlo, pare che sia restato all'ambasciata inglese. Lord Stratford Redcliffe, col suo carattere risoluto ed intraprendente, e sopratutto mercè i potenti mezzi di azione che gli fornisce il suo governo (si dice non meno di due milioni al mese), — mezzi coi quali esso può influire sui funzionari turchi, così poveri in generale e la cui venalità è all'ordine del giorno — Redcliffe, dico, gode di un'autorità quasi assoluta nei consigli del sultano. Non crederei anzi allontanarmi dalla verità quando dicessi esser egli il vero sovrano della Turchia. Quanto al sultano Abdul Medjid, è buono ed animato dalle migliori intenzioni, ma sgraziatamente assai inferiore al posto che occupa, massime nelle circostanze attuali.

Mi si dice per esempio esservi dei giorni, in cui egli è talmente annoiato da tutti questi stiracchiamenti che si chiude nel serraglio e non vuol più vedere nessuno. Oltre le difficoltà ministeriali, c'è poi anche la Persia. Non è egli strano veder il rappresentante della Francia a Teheran prendere le sue vacanze, nel momento appunto in cui gli affari si imbrogliano più che mai e in cui la Persia sta forse per essere invasa dagli inglesi? Il signor F..., che fu per lungo tempo il corrispondente ufficiale dell'*Indépendance* e che ricomincia a farsi vedere nella *Presse Belge*, cerca di scusare la partenza di quel nostro ministro, e merita di essere notato che la sua corrispondenza è oggi riprodotta dal *Constitutionnel*. Ma le ragioni che s'invocano sono esse buone? Si può dubitarne. La migliore è questa: Bourrée avea domandato il suo permesso già da qualche tempo e scelse questo momento per approfittarne. Scelta singolare, per verità, giacchè tutti sanno, ripeto, che la Persia sta forse per essere invasa dagli inglesi. Nella diplomazia si dice apertamente che questa partenza del nostro ambasciatore ha luogo dietro preghiera di lord Clarendon. Quando fosse così, si potrebbe dire accorta questa nostra condiscendenza verso l'Inghilterra? Lascio ad altri il rispondere.

I russi intanto, che veggono prepararsi un uragano da questa parte, prendono le loro precauzioni. Si è qui informati da sorgente ufficiale che le truppe russe sulle frontiere della Persia furono considerevolmente aumentate e che anche si vanno dirigendo nuovi battaglioni verso colà.

Quanto all'interno poco ho da dirvi. Si fanno correre ogni sorta di voci sul clero di Parigi. Una storia assurda, di cui vi feci motto ieri, ha presa una consistenza fra il popolo che i giornali sono costretti a smentirle.

Si aggiunse poi ancora la voce che un parroco di Parigi fosse stato tradotto dinanzi ai tribunali. La sentenza doveva pronunciarsi ieri. Non insisto più oltre sulla falsità di queste voci. Al processo giudicatosi ieri concorreva un maestro di scherma, famoso a Parigi ed accusato d'attentato al pudore. Siccome quest'uomo godeva anteriormente di una buona riputazione e siccome contava fra i suoi allievi i figli delle prime famiglie, i giornali s'intesero per non parlare di questo triste processo. E si mise lo scandalo addosso ad un membro del clero.

P. S. La borsa del boulevard è assai debole. Il generale Dufour lasciò Parigi ieri, piuttosto malcontento. Vuolsi anzitutto il rilascio dei prigionieri.

A.

GERMANIA

La lotta impegnatasi fra la camera dei deputati ed il governo nel gran ducato di Luxemburgo si sostiene con un'uguale tenacità da una parte e dall'altra. Il giorno 19 la camera riprese le sue sedute che avea sospese il 28 ottobre emanando un voto di sfiducia contro il ministero. Questo non fu mutato e la sua presenza alla camera provocò per parte dell'opposizione più avanzata delle manifestazioni, in seguito alle quali la sessione fu chiusa. Intanto non venne votato alcun bilancio e si attende quello che vorrà farsi dal governo per sopperire alle spese.

AMERICA

Leggesi nei *Débats*:

« Troviamo in un giornale inglese dettagli assai tristi sui costumi elettorali degli Stati Uniti a proposito delle ultime elezioni che ebbero luogo. Le scene che si raccontano accaddero a Baltimora, una delle principali città dell'Unione. In questa città i due partiti opposti il partito democratico ed il partito americano (quello di Buchanan e di Fillmore) sono venuti alle mani.

« In due collegi elettorali la mischia fu terribile: una persona fu uccisa e molte altre furono ferite; si fece molto uso delle pistole. I democratici scacciarono gli americani dal collegio: si combattè nelle contrade con un accanimento incredibile. Tutte le case del quartiere erano state chiuse per lasciar libero campo ai combattenti.

« I democratici, oppressi dal numero, dovettero però ripiegare, sempre combattendo, in un altro quartiere dove si radunarono, ed in allora si incominciò una guerra d'imboscata che durò un'ora; si tirava dalle alleè e dagli angoli delle contrade; i feriti erano trasportati dai loro amici. In un collegio la polizia si forzò ad arrestare la zuffa, ma questa durò sino alla notte che sola separò i combattenti. In un altro quartiere il combattimento non fu nè meno accanito, nè meno micidiale; un irlandese che aveva ucciso un uomo danzava brandendo il suo fucile da una mano ed il cappello dall'altra. Bentosto cadde trafitto da più palle, e lo si trasportò morente.

« In vari di questi combattimenti si condussero sul terreno dei piccoli cannoncini che si fecero funzionare. Vari agenti di polizia furono uccisi nell'adempimento del loro dovere. Durante tutta la giornata, le pistole, i fucili e le sassate assalirono gli elettori, ed una versione porta ad ottanta il numero delle persone uccise o ferite da queste armi. »

Il *Daily News* pubblica il seguente estratto di una lettera privata da Nuova York, attribuita ad un distinto e giudizioso americano:

« Noi non abbiamo motivo di lamentarci, non siamo nè battuti nè scoraggiati. Lo spirito del nostro partito è quest'oggi nelle migliori disposizioni. Senza frapporre l'indugio di un sol giorno, nello stesso momento che fu conosciuto il risultato, ricominciò la riorganizzazione, e sono iniziati i progetti più efficaci per l'educazione del popolo onde renderlo capace a resistere ai capitalisti che tengono schiavi.

G. Romualdo *Gerente*.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO – *Torino, 25 novembre 1856.*

FONDI PUBBLICI. RENDITE Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina – In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	91-75-70 92	— — —	— —	— — —
1851 » 1 giugno	92 —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1831 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	930 531 932	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	268 270	— — —	268 270	— — —
Assicur. c. gl'incendi	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	330	— — —
Id. Nuova emiss.	338 340	339 30 9.bre	337 337	340 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio	— —	1360 31 x.bre	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	622 30 9.bre	— —	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	695 692	700 31 x.bre	695 —	700 30 9.bre
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	290 30 9.bre	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	535 —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	529 —	528 31 x bre	525 —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 00	99 00
Londra	25 30	25 00
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto*	6	0/0
Genova *sconto*	6	0/0

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 53	28 62
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SOTTO CARICO IN GENOVA

PER LONDRA

Il Clipper *Barck-Schip Cornucopia*, di primissima classe, e foderato di rame, cap. J. Jarvis, inglese, partirà alla fine del corrente mese. Per imbarcarvi merci dirigersi in Genova ai mediatori Bancroft e Nimmo, Palazzo Solari, Piazza S. Lorenzo.

CHIUNQUE DESIDERI far acquisto di SPECCHI di Francia di qualsiasi grandezza, a prezzi convenientissimi, all'ingrosso e dettaglio, si diriga al deposito in Via Nuova, n. 16.

NB. **Siccome qualche invidioso va sparlando dicendo che il medesimo smercia luci di Germania per Francia, per il solo motivo che esso fa prezzi infimi, per tal ragione d'or in avanti verrà rilasciata ad ogni compratore una garanzia per iscritto comprovante il contrario. — Avviso a chi tocca.**

GRANDE QUANTITA' DI **SPECCHI** da vendere a prezzi assai vantaggiosi, all'ingrosso e dettaglio, Via Nuova, N. 16.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 3, Paris.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en CAOUTCHOUC, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

CORSO
DI
ARITMETICA TEORICO-PRATICA

applicata

al Commercio, alla Banca, alle Aziende e ad ogni ramo di sociale industria

del prof. Cavaliere

GIOAMBATTISTA SCOTTI

Quinta Edizione accresciuta di molte cognizioni e nuove Tavole sul Sistema decimale

Un volume in-8° con Supplemento - Fr. 2. di proprietà del Tipografo LUIGI PELLAS di Genova. Per l'acquisto dirigersi allo stesso col mezzo di un vaglia postale franco.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale la sera del 19 novembre 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	3,603,304 93
» » in Torino	»	3,950,815 34
» » nelle succurs.	»	4,157,791 10
» in via dall'estero	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,791,246 39
» » in Torino	»	24,673,825 51
» » nelle succ.li	»	5,712,574 45
Effetti all'incasso in conto corrente	»	308,711 23
Immobili	»	1,770,580 46
Fondi pubblici della Banca	»	5,480,253 33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	869,722 24
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333 34
	Ln.	76,032,158 32

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	30,295,800 »
Fondo di riserva	»	1,538,222 18
R. Erario – Conto corr. disp. Ln. 80,000 » / » non disp. » 200,000 »	»	280,000 »
Conti corr. disp. in Genova	»	1,859,714 99
» » in Torino	»	1,548,807 55
» » nelle succursali	»	115,441 09
» non disponib.	»	86,155 03
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	707,763 53
Dividendi a pagarsi	»	18,520 »
Riscontro del semestre precedente	»	375,777 22
Benef. del sem. in corso in Genova	»	370,308 02
» » in Torino	»	556,486 96
» » nelle succurs.	»	162,127 69
Diversi (non disponib.)	»	6,316,964 06
	Ln.	76,032,158 32

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli ORGANI GENITO-URINARI in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, – CURA, – IGIENE, – FORMOLE.

Guida degli ammalati del **Cav. GOEURY-DUVIVIER**, dalla Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare.

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Vendibile in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di L. 6; per 6 50 si spedisce franco in provincia contro vaglia postale affrancato.

CONSULTI dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. CURE e CONSULTI PER CORRISPONDENZA. *(Affrancare.)*

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Malattie delle vie orinarie

e qualunque infermità relativa

6.a edizione. 1 vol. di 800 pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob.*

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITA', DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, occ.

Prezzo: 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* CORRISPONDENZA AFFRANCATA.

AI FUMATORI. PASTIGLIE ORIENTALI del dottore PAOLO CLÉMENT, perfezionate da J. P. LAROZE. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La Scatola* L. 1 20. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Società R. RUBATTINO e comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres.*
» Martedì » » *Nizza.*
» » » *Livorno.*
» Giovedì » » *Marsiglia.*
» » » *Nizza.*
» Venerdì » » *Livorno.*
» » » *Cagliari.*
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli.*
» 4 e 19 del mese » *Tunisi.*

Partenze

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* » 6 »
» » » *Livorno* » 6 »
» » » *Marsiglia* » 2 »
» » » *Cagliari* » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

Genova, 28 aprile 1856.

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

Le Pillole Angeliche sono uno dei migliori specifici che esistono. E stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'Istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 45 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddature, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio.*

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE
PER INTARSIATURE

DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI
CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral.* — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giocattoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Sono da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS
L'EVENING-MAILL

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.